

Imboscamenti di carburanti: perquisite a Genova le raffinerie di Garrone

A pag. 2

UN « RISCHIO » PER L'EUROPA

CON UN crescendo di toni nel senso della minaccia, il segretario americano alla difesa, James Schlesinger, e il nuovo vice-presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, hanno prospettato nei giorni scorsi misure di ritorsione nei confronti dei paesi arabi per le restrizioni da loro adottate nel campo del petrolio. Schlesinger, pur escludendo che una tale eventualità venga concretamente considerata dal governo di cui fa parte, ha detto che gli arabi, con la loro insistenza nell'embargo, si espongono ad un « rischio » di una azione di forza da parte dei « paesi industrializzati ». Ford ha parlato della posizione di dipendenza in cui i paesi arabi si trovano in rapporto agli Stati Uniti in quanto importatori di prodotti alimentari e della possibilità che, in conseguenza dell'operazione iniziata, le loro popolazioni vengano a trovarsi « alla fame ». Prima di loro, il segretario di Stato, Kissinger, aveva parlato delle « conseguenze suicide di una politica unicamente dettata da considerazioni nazionalistiche e di breve momento ».

guaggio con i dirigenti di Tel Aviv, i quali sono in definitiva i responsabili primi della situazione che si è venuta a creare. E, mentre l'efficacia dell'iniziativa diplomatica americana, deve ancora concretamente manifestarsi, non depongono certo favorevolmente il fatto che il segretario di Stato definisca « considerazioni nazionalistiche e di breve momento » l'aspirazione degli Stati arabi a recuperare parti integrali del loro territorio nazionale, sottratte all'occupazione armata e ufficialmente incluse in tutto o in parte dall'aggressore in un programma di annessioni.

ANCOR più inquietante è, in questa prospettiva, il fatto che Washington continui a parlare degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale come di un'unica entità (i cosiddetti « paesi industrializzati »), senza differenziazioni di interessi e di politica, e a dare per scontata una partecipazione degli alleati alla venuta mobilitazione anti-arabi; anzi, che essa dia a tratti la sensazione di considerare questa mobilitazione come compito degli europei più che degli americani stessi. Sorprendente, sotto questo aspetto, l'editoriale del Washington Post in cui si afferma che « propendendo per la causa israeliana, l'Italia e altri Stati consumatori hanno reso evidente la loro vulnerabilità alle condizioni attuali » e che « un fronte alle richieste degli arabi deve essere imposto dalla loro stessa moderazione... nonché dalla contropressione delle loro vittime ».

LE MINACCE di Schlesinger e di Ford e quelle più velate di Kissinger mal si conciliano, dunque, con il ruolo di illuminati artefici della pace che gli Stati Uniti rivendicano per se stessi, neppure in loro asserita « equanimità » di fronte a quella che Kissinger abbia mai usato un simile linguaggio.

Nuovi ricatti degli Stati Uniti ai paesi arabi

Il vice-presidente americano Gerald Ford ha prospettato la possibilità di bloccare l'exportazione di prodotti alimentari verso i Paesi del Medio Oriente e del Nord-Africa. Dure reazioni nelle capitali arabe alle dichiarazioni del ministro della Difesa di Washington, Schlesinger. A PAG. 12

E' evidente, qui, la pretesa che gli alleati europei, e tra questi l'Italia, si facciano protagonisti di un confronto con il mondo arabo, ai limiti dello scontro, « ciò che può forse servire l'interesse degli Stati Uniti ad esercitare una pressione su di esso, ma certo non serve il nostro interesse nazionale, né la soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano o la « armonizzazione » tra paesi produttori e paesi consumatori che i dirigenti americani dicono di voler perseguire. Questa pretesa deve essere chiaramente e recisamente respinta. Bisogna muovere, al contrario, con maggior energia e risolutezza, verso quei rapporti diretti di amicizia e cooperazione che ci vengono costantemente proposti

Si estende la serie delle prese di posizione tra le forze politiche

Sollecitazioni e proposte per evitare il referendum

Il sottosegretario dc agli Esteri, Granelli, chiede un incontro di tutti i gruppi parlamentari costituzionali - Note delle correnti socialiste - La posizione di Andreotti - Incontro Leone-Rumor

Nuovi tentativi di eludere gli impegni per le pensioni A PAG. 2

Il dibattito sulla questione del referendum si sta estendendo, e l'argomento, ormai, campeggia sulle prime pagine di quasi tutti i giornali. Ogni forza politica è chiamata ad assumersi le proprie responsabilità. E del resto, pur tra differenze anche marcate di orientamento e di interpretazione, non manca in alcune prese di posizione politiche, come in certi commenti giornalistici, la consapevolezza della serietà della posta in gioco. Dopo la pubblicazione dell'articolo del senatore Fanfani sulla Discussione - articolo che ha alimentato l'infittirsi della discussione sul referendum - la segreteria democristiana ha mantenuto il più stretto riserbo; e il Popolo non ha pubblicato commenti, limitandosi a riferire le varie prese di posizione (ivi comprese quelle di parte socialista, così come l'editoriale di ieri dell'Unità).

La presa di posizione della corrente dc di Base - che ha diffuso l'altro ieri un ampio testo di politica il quale conteneva l'invito a una iniziativa positiva sul divorzio - e l'articolo del nostro giornale hanno comunque provocato numerosi echi. Ieri all'interno della Dc si è levata un'altra voce contro la logica dello scontro insita nel referendum: quella dell'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri, il quale ha proposto un incontro di tutti i rappresentanti dei gruppi dell'arco costituzionale, dal Pli al Pci, per ricercare una soluzione concordata. L'on. Granelli respinge seccamente l'argomento usato in questi giorni da chi cerca di presentarsi lo scontro del referendum sotto una falsa luce tranquillizzante (« un referendum all'italiana », dice l'esponente dc); si tratta, secondo la sua opinione, di un giudizio superficiale, poiché « la posta in gioco è di grande rilievo e spraguarda centralità tattiche sarebbero riproposti: lo scontro non potrà non essere, di fatto, dirimente ». Sulla necessità di evitare il ricostituirsi di « storici steccati », afferma Granelli, « convergono i molti leaders autoritari » della Dc. « Anche se preferiscono non uscire allo scoperto », « Per questo - egli aggiunge - anche se è difficile, riteniamo doveroso prendere e sollecitare un'iniziativa che rompa la spirale del fatalismo e delle giustificazioni a copertura di mancate assunzioni di responsabilità ».

Secondo Granelli, è « importante » che alla riapertura del Parlamento « si rappresentino i vari gruppi dell'arco costituzionale si mettano intorno a un tavolo per un serio e impegnativo confronto ». Non si tratta di aprire la via a un « doppio regime », che tra l'altro ridurrebbe i cattolici a cittadini di serie B, ma di ricercare una soluzione costituzionale e « a questo proposito non è priva di interesse ».

c. f. (Segue in ultima pagina)

Opposizione dei sindacati a un aumento indiscriminato delle tariffe ferroviarie

Fermo intervento della Federazione CGIL-CISL-UIL, presso Rumor, dopo che sono stati ventilati aumenti dal 15 al 20 per cento per passeggeri e merci. Il grave provvedimento verrebbe preso domani dalla maggioranza del consiglio d'amministrazione, al di fuori di ogni dialogo serio con le organizzazioni dei lavoratori. Gli aumenti dei listini delle auto. A PAGINA 6

Pesanti accuse al PG Spagnuolo di rapporti con Frank Coppola per la vicenda delle bobine

Clamorosi e sconcertanti sviluppi dell'inchiesta sulla vicenda Mangano-Coppola: un testimone, Salvatore Ferrara, avrebbe affermato che il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Carmelo Spagnuolo, sarebbe stato in contatto, addirittura facendo da intermediario tra « Frankie tre dita » e il questore, con boss mafiosi. L'istruttoria sull'attentato al funzionario di polizia è stata così sospesa. A PAGINA 5

Missino accusato di strage per l'incendio alla casa di un magistrato romano

Un attivista missino, Gianni Quintavalle, 25 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di aver preso parte all'attentato compiuto nel febbraio scorso contro il giudice Dell'anno: alla sua abitazione fu appiccato il fuoco e il magistrato si salvò correndo in un vicolo. Il padre di Gianni Quintavalle è stato a sua volta incriminato nei giorni scorsi per l'aggressione contro un dipendente di « Paese Sera ». A PAGINA 5



Ecco una fotografia del tragico deragliamento di Gioia Tauro provocato da un attentato e nel quale trovarono la morte 6 persone e 52 rimasero ferite

Mezzogiorno, agricoltura, sanità, trasporti pubblici, edilizia

Le Regioni indicano le priorità del piano di interventi per il '74

Il confronto con il governo - Ieri i presidenti regionali hanno approfondito le linee del « programma di emergenza » - Annunciato un incontro con la Federazione CGIL-CISL-UIL

Un incontro con il governo ed un incontro tra presidenti regionali hanno dato ieri il via, concretamente, alla costruzione, da parte delle Regioni, del « piano di emergenza » per il '74. Con questo piano, le regioni intendono definire una serie di priorità sulle quali impegnare la utilizzazione delle risorse giunturali, ma di avvio di un nuovo meccanismo di sviluppo, essere lo sviluppo del Mezzogiorno, l'agricoltura, la sanità, e della situazione del Mezzogiorno. I risultati del confronto con il governo sono stati, poi, ieri oggetto di una riunione dei presidenti regionali, i quali hanno ulteriormente approfondito la indicazione dei contenuti relativi ai singoli settori di intervento, anche per arrivare ad un raccordo delle scelte dei singoli piani regionali.

Per quest'ultimo gruppo, già condannato e sciolto con provvedimento del ministero degli Interni, è in corso un'altra istruttoria condotta dallo stesso magistrato che ha rappresentato l'accusa al processo conclusosi con la condanna di 30 neofascisti.

Contemporaneamente, il giudice istruttore Eraldo Capri sta portando avanti l'inchiesta (ha già firmato 30 comunicazioni giudiziarie) contro gruppi squadristici che si sono resi responsabili di aggressioni davanti a scuole romane. I reati per i quali si procede sono quelli di violenza, lesioni e minacce.

Avanguardia Nazionale dopo una prima versione che ha concluso la sua vita ufficiale nel 1964, è stata riformata nel febbraio del 1970. Il ministero degli Interni disse una volta che « em il più aggressivo dei gruppi di destra ». Secondo i dirigenti il gruppo avrebbe una consistenza numerica di

Alfa Romeo: dimissioni di sette membri del gruppo dirigente

Sette membri del Consiglio di Amministrazione dell'Alfa Romeo - che come è noto fa parte del gruppo IRI - si sono dimessi. L'obiettivo della operazione è la sostituzione del presidente, Lurashi. In un comunicato ufficiale dell'azienda si parla di disaccordi per la costruzione del nuovo stabilimento nel Sud. L'operazione politica in atto viene portata avanti al di fuori di ogni dibattito pubblico. A PAG 11

Due edili uccisi nel crollo di un silos

La tragedia a Putignano, nei pressi di Bari. Un altro lavoratore è rimasto ferito. Una delle vittime lascia moglie e tre figli. L'inchiesta per stabilire le cause della sciagura meccanica della sciagura A PAGINA 6

Spediti in tutta Italia

Avvisi di reato per 100 fascisti di «Avanguardia»

Fu un attentato il deragliamento di Gioia Tauro

L'organizzazione squadrista definita « la più aggressiva » - Un'altra inchiesta della magistratura su « Ordine nuovo » - Depositata al tribunale di Palmi la super-perizia che prova la natura dolosa del disastro ferroviario che provocò sei morti e cinquantasei feriti

Circa 1500 unità, 300 sono solo a Roma. Consistenti nuclei esistono in Sicilia, in Calabria, in Puglia, a Rieti, Latina e L'Aquila.

Il simbolo di Avanguardia Nazionale è la «runa», un rombo con i lati inferiori incrociati. In questo gruppo, che è stato fondato da Stefano Delle Chiaie detto « Gaccola », implicato nella strage di piazza Fontana, prestano o hanno prestato « servizio » picchiatori come Bruno Di Luita, Saverio Chiacel, Marco Marchetti, Giancarlo Caracci, Adriano Tigher, Mimmo Pilotti.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 8. E' definitivamente confermato che il deragliamento di Gioia Tauro (6 morti e 52 feriti) fu causato da un attentato. Oggi, infatti, è stato depositato, presso l'Ufficio del giudice istruttore del tribunale di Palmi, il risultato di una superperizia ordinata dallo stesso giudice istruttore, Scrodo al generale di artiglieria Antonio Mannino e al prof. Giuseppe Ortese. Nelle loro conclusioni, i com-pilatori del documento così si esprimono: « Il distacco di suola dalla rotaia (il binario saltato che dette luogo al deragliamento n.d.r.) fu provocato da carica esplosiva ». Ora, il successivo atto dell'« iter » giudiziario (lungissimo, essendo state percorse

Franco Martelli (Segue in ultima pagina)

NON MINACCE, MA CONSTATAZIONI

Alcuni giornali hanno riferito, oggettivamente, sulle nostre considerazioni di ieri intorno ai problemi urgenti che a nostro avviso si pongono sulla questione del referendum. Altri, invece, hanno preferito la strada della polemica preconcetta. Si dice, da parte del Corriere di Milano, che nell'argomentazione nostra vi sarebbe una incongruenza: da un lato la « disponibilità a trattare », dall'altro la « minaccia di lacerazioni gravi e di contrapposizioni radicali ». Ma l'incongruenza non è né nostra, né nostra. Non abbiamo semplicemente constatato una realtà del tutto oggettiva. Non si può negare che lo scontro che si vuole da parte di determinati si tale da turbare la pace religiosa del Paese e che questo è un fatto grave: di per se stesso e grave, particolarmente, nella situazione attuale. Né si può negare che la presenza dei fascisti nella schiera di oppositori è un fatto che non può essere ignorato. E' chiaro a chiunque quali sarebbero i toni usati per rompere il compromesso. La logica, evidentemente, la difetto. Noi siamo stati e siamo per avere ogni confronto elettorale in termini non solo « civili », ma cristallini. Ma, proprio per essere assolutamente « civili », lo scontro non può non politicizzarsi allo estremo. Si tratta di chiedere il voto a milioni di persone. Tutti sanno che si sono organizzazioni capillari assai ramificate per controllare alle urne gli eventuali suffragi contro il divorzio.

OGGI

I REAZIONARI hanno questo di buono: che non ci procurano mai sorprese. Non abbiamo visto una sola volta, in vita nostra, il procuratore generale, il ministro della Corte d'Appello di Firenze prof. Calamari. Ce lo indica un amico, in treno, mentre rugginiamo da Roma a Firenze. « Il signor Procuratore aveva la faccia severa e indignata dei suoi discorsi, dei quali più volte ci avevano dato conto i giornali. Si capiva, solo a guardarlo, che questo mondo non gli andava bene; ma questo mondo, che non va bene si può dire a nessuno, è direttamente colpevole: per ciò che si succede in basso e per ciò che si succede in alto. Il procuratore generale Calamari pare colpito soltanto da quanto succede in basso. In alto, il mondo in cui vive tutto sommato lo lascerà com'è ».

stipati

Leggiamo ieri sulla «Nazione» un ampio resoconto del discorso col quale il prof. Calamari a Firenze, da questo resoconto, che riteniamo fedele e non incerto, risulta che l'alto magistrato fiorentino è soprattutto colpito dai debiti consumati contro la proprietà, dai turisti, insomma, che i poveri compongono a danno dei ricchi, ma non da quelli che i ricchi perpetrano nei confronti dei poveri. I furti sono sempre criminali, non c'è dubbio, ma si direbbe che per il magistrato Calamari a rubare, quando ruba, sia soltanto la povertà gente: egli nota con raccapriccio che si compiono 125 furti al giorno, ma crede che tra questi reati il procuratore generale di Firenze annoveri un trasferimento di capitali all'estero, una evasione fiscale, un profitto illecito, una speculazione in Borsa, una alterazione di bilancio? Dio guardi. Questi non sono furti, si chiamano proprietà, e la Giustizia ha il dovere di difenderli.